



119,5 mln colonne giocate
Tante quelle su cui si è scommesso nell'ultima settimana (l'8% in più del sabato precedente)

622 mln combinazioni
Sono quelle necessarie per centrare matematicamente il «6» e aggiudicarsi il primo premio

223 mln il record Usa
È la somma più alta del montepremi (in dollari) del Mega Millions statunitense raggiunta a marzo 2007

fanno puntate basse».

Gran via vai anche a via del Moro, Trastevere: moltissimi turisti, punta- te anche da 150 euro. «Ma sono una rarità - precisa la titolare - La media è un paio di euro». Come fa Singh, indonesiano, fattorino in un vivaio: «Il montepremi è altissimo? Per me lo è sempre». Se vince porterà qui la famiglia? «No, tornerò a casa da lo- ro». A piazza San Cosimato, ricevito- ria storica, ostentano sangue fred- do: «L'affluenza è alta, ma c'è da fare la tara a tutti i negozi chiusi». Tutto sommato, un'estate come un'altra.

Al bar Quadrani, accanto a Porta Portese, si sono viste molte facce nuove. Famiglie con bambini, anzia- ni. Il sabato quando vengono a mon- tare i banchi passano anche gli am- bulanti del mercato. Anna, una testol- ina bianca sul corpo curvo, ha la

Turisti contagiati

«Al Colosseo ci hanno detto che il montepremi è clamoroso... »

penna che trema mentre cerchia i sei numeri: «Ho 94 anni, sono sola, se vincessi non saprei cosa fare di quei soldi. Ma per mio marito era un rito e lo ricordo così».

Intergenerazionale, interclassi- sta, il Superenalotto è un sogno delu- xe al costo di un caffè, è la grande firma a prezzi da outlet, è l'illusione della quarta dimensione più del cal- cio e dei casting del Grande Fratello. «Vedi, c'è una riffa come quella delle suore - spiega un'avvocata alla fig- lia di 6 anni - ma invece di un centri- no vinci tanti soldini».

C'è la transumanza nei piccoli bor- ghi per trovare il bar aperto. C'è la voglia di community su Internet. An- drea ha 15 anni: «Ho fatto esperien- za col gratta e vinci, vorrei giocare al lotto, chi mi spiega?». Utente 3: «Io ne ho 13, non posso aiutarti ma buo- na fortuna». Cristiano: «Io minorene, 16 anni, posso partecipare al Su- perenalotto?». Eiei: «Sì, ma i soldi li incassano i tuoi genitori». Pochi i du- ri e puri come Archangel: «Io non gioco mai perché 60 milioni distrug- gerebbero la mia vita». Anche scopri- re di averli vinti, come è successo di recente, e subito dopo che il nego- ziante si è dimenticato di spedire la tua schedina.

Il destino nei numeri dalla «kabalàh» alla superstizione

Il misticismo ebraico, le verità del cosmo ma anche i sogni «napoletani» per le scommesse. Fino alla furia consumistica della giocata. Sfruttata da uno Stato novello Dracula

Sacro e profano

MONI OVADIA



I numeri da sempre hanno affa- scinato gli esseri umani protesi verso lo spasmodico bisogno di decifrare il mondo ed i suoi enig- mi. Il linguaggio dei numeri non ha servito solo il cammino della scienza per costruire teorie ed appli- cazioni ma ha anche contribuito alla creazione di numerologie magiche, mistiche ed alchemiche che promet- tevano e promettono di fare accede- re gli adepti del culto allo scrigno dei segreti più intimi che si celano nei recessi più nascosti dell'universo e del- le anime di ogni essere vivente.

Il sistema numerologico più cele- bre e più malinteso di tutti i tempi è forse quello della kabalàh, la mistica ebraica che ha una delle sue modali- tà più affascinanti e seduttive nella relazione fra lettere dell'alfabeto ebraico e numeri, fondatrice di signi- ficati inauditi. Tale relazione si chia- ma tecnicamente *ghematria* e si basa sul principio che ogni lettera è dotata di una «energia numerica» la quale si aggrega negli insiemi di lettere che chiamiamo parole creando nuovi orizzonti interpretativi delle scritture e per mezzo di esse dell'intero Cre- ato.

La kabalàh dovrebbe essere un'in- tensa e rischiosa esperienza conosciti- va per accedere a livelli di compren- sione più alta dei rapporti fra gli uom- ini e fra l'umano e il divino. L'ebrai- smo più serio e rigoroso impone che vi si acceda a partire dai quarant'anni dopo avere studiato con i maestri le scritture bibliche e talmudiche a par-

tire dai tre anni di età. Ma il nostro piccolo mondo non apprezza né il ri- gore né il rischio e opta per le forme gastronomiche del sapere e della mi- stica. La kabalàh dunque non poteva non far gola a volgarizzatori e a di- pensatori di promesse numeriche di redenzione economica. Un esempio celebre di questo viatico alla redenzione economica per mezzo dei nu- meri è la mitica Cabala napoletana che «garantisce» le vincite al lotto at- traverso le combinazioni di numeri sognati, evocati, intuiti e divinati di- rettamente o per intermediazione di sciamani della fortuna per investitu- ra della vox populi. Negli ultimi anni,

Il monsignore «È un azzardo che fa guadagnare solo l'Erario»



Il gioco d'azzardo è immorale e «l'unico che ci guadagna è lo Stato»: parola di mons. Segalini, vescovo di Palestrina e segretario della Commissione episcopale. La febbre jackpot? «Si deve avere saggezza. Si deve avere il coraggio e lo deve avere anche lo Stato, proprio perché c'è una crisi economica, di non calcare eccessivamente la mano su tutta questa proposta».

da che il nostro astuto Stato ha inau- gurato il gioco del superenalotto i numeri della fortuna miliardaria so- no diventati vera e propria pande- mia che spande il suo contagio ben oltre la cinta della pur vasta e popo- losa città partenopea. La tendenza a credere che i numeri salienti o ricor- renti della nostra vita abbiano un po- tere taumaturgico è diventata osses- sione collettiva.

Nelle ultime settimane quan- do il montepremi è divenuto favolo- so come le ricchezze di Crespo, l'os- sessione ha assunto le forme di un vero furore che non risparmia nessu- no neppure i devoti, gli scettici, le religiose, i ministri del culto, i mana- ger, la malavita organizzata e via di- cendo. Sembra che tutti gli italiani, pochissimi esclusi corrano a frotte a dare i numeri, magari quelli più im- portanti della propria vita, per paga- re gioiosamente una tassa. Eh sì per- ché questo è un balzello bello e buo- no che rimpingua copiosamente le finanze pubbliche, paradosso per un paese in cui molti vedono l'uffi- cio delle imposte in sé come Dracu- la, un Paese che detiene record del- l'evasione fiscale.

Un altro sconcertante paradosso è che i numeri ritenuti così importan- ti e vitali per trovare la felicità (pecu- niaria) non siano consultati per in- terpretare i significati autentici del nostro vivere, i valori che rendono una vita degna di chiamarsi vita e non sopravvivenza e siano ritenuti ir- rilevanti quando segnalano i disastri sociali come i numeri della disoccu- pazione, i numeri della corruzione, i numeri della povertà, i numeri dei morti di fame, o i numeri dello scem- pio e del raggio con cui ci espropria- no dei diritti, i numeri dei posti di lavoro promessi e mai mantenuti, i numeri della cassaintegrazione, i nu- meri dei morti per mafia.

Aspettiamoci che un da un gior- no all'altro il gran vizir dei numeri di Arcore ci proponga una soluzione creativa per esorcizzare la cruda ve- rità delle spietate cifre del disastro nazionale: «Italiani giocateveli al su- per enalotto per creare un nuovo ric- co e risolvere i problemi di occupa- zione di una bella fanciulla nonché di un importante numero di escort, di aspiranti parlamentari e mini- stre!» In fondo che c'è di male, cia- scuno a diritto alla sua numerologia magica. ❖